



DAVID LORDKIPANIDZE (SOPRA); LORENZO ROOK (SOTTO E IN BASSO A SINISTRA)

DMANISI

## Fossili e champagne

Lorenzo Rook e gli altri italiani del sito georgiano

Cosa hanno in comune il paleontologo **Lorenzo Rook**, citato a pag. 26 (sopra a sinistra) e David Lordkipanidze (con lui nella foto), direttore del Museo nazionale della Georgia? Sono entrambi giovani

(sulla quarantina), bravi, e baciati dalla fortuna: se lo studioso georgiano è lo scopritore di Dmanisi, uno dei siti paleoantropologici più importanti al mondo, il toscano Rook è balzato agli onori delle cronache internazionali lo scorso anno per il ritrovamento, nella Dancalia eritrea, della Dama di Buia, un esemplare femminile di *Homo erectus* che fa discutere per le sue somiglianze con *Homo sapiens*. «Ho conosciuto David nel 1998, e tra noi è nata subito una simpatia», racconta Rook. «Due anni dopo sono andato a trovarlo al museo, dove peraltro aveva passato molto tempo il docente con cui ho fatto la tesi. Questo ha facilitato ulteriormente i rapporti: i georgiani sono romantici, amano questi legami col passato così come il piacere conviviale di bere e mangiare assieme». A Dmanisi, una delle aree di scavo è soprannominata «stanza dello champagne»... «Diciamo che per festeggiare i ritrovamenti, di bottiglie ne sono state stappate



parecchie...», scherza Rook. Oggi il paleontologo coordina a Dmanisi un gruppo di ricerca (parte di un progetto italo-georgiano del Ministero degli Esteri, sostenuto anche dal Cnr) di cui fanno parte anche Laura Longo, archeologa del Museo di Storia naturale di Verona (sopra), che studia gli strumenti in pietra del sito, e il paleoerpetologo Massimo Delfino (a sinistra), incaricato dello studio di anfibi e rettili, utili a capire l'ambiente di Dmanisi all'epoca di *erectus*. «Ma», aggiunge Rook, «il paradosso di Dmanisi è che, a differenza di qualunque altro sito, è più facile ritrovare resti umani che animali». —SM

